

(AGI) - Firenze, 1 dic. - Dai risultati dell'indagine sull'industria manifatturiera Toscana condotta da Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana sulle unita' locali con 10 e piu' addetti, la produzione arretra nel periodo luglio-settembre del 15,5% tendenziale. Si tratta, ancora una volta, di un risultato decisamente negativo e solo lievemente migliore rispetto alla media nazionale che secondo Istat risulta essere, nel medesimo periodo, del -17,9%. Deciso anche il calo dei nuovi ordinativi, con quelli nazionali (-12,3%) piu' in difficolta' rispetto a quelli provenienti dall'estero (-9,1%). Questo grazie ad una domanda che, al di fuori dei paesi economicamente piu' sviluppati, sembra mostrare i primi segnali di recupero. Anche la variazione del fatturato (-15,9%) e' coerente con il quadro congiunturale appena descritto. Il calo della domanda e dell'attivita' produttiva contribuiscono a mantenere elevato il grado di capacita' produttiva inutilizzata. Nel terzo trimestre il grado di utilizzo degli impianti raggiunge infatti il 68,5%. Il permanere di una situazione di basso utilizzo degli impianti potrebbe incidere sulle politiche di investimento delle imprese toscane. Il quadro occupazionale rimane ancora molto critico e la crescita delle CIG (+489,1%), specialmente nella componente ordinaria, continua ad evitare una perdita ancor piu' consistente di posti di lavoro. Bassa domanda, fatturati in calo ed un elevato stock di capacita' produttiva inutilizzata sono alla base della continua flessione dell'occupazione manifatturiera (-5,3% tendenziale nel terzo trimestre). Beneficiando degli effetti della caduta delle quotazioni delle materie e di una concorrenza che proprio in questo frangente si e' fatta particolarmente intensa, accelera la flessione dei prezzi alla produzione (-3,3% tendenziali nel terzo trimestre).